

III DOMENICA DI QUARESIMA

Es 32,7-13; 1Ts 2,20-3,8; Gv 8,31-59

Liturgia Ambrosiana

DOMENICA DI ABRAMO

La fede è un cammino

Ecco a noi la Parola di Abramo (Gv 8,31-59). Ci è data in questo tempo perché è stata utile nel passato a preparare le persone al Battesimo e alla Pasqua. Al tempo di sant'Ambrogio, questo Vangelo, insieme a quello delle tre tentazioni di Gesù, quello della Samaritana, quello del Cieco nato e quello di Lazzaro, avevano il potere di far cambiare la vita della gente. Si perdonavano i nemici, si restituiva il mal tolto, non si abortiva più, non si divorziava, ci si aggregava per progetti comuni, si sfamavano i poveri, ci si disarmava, si diventava coraggiosi tanto da affrontare belve, imperatori e martirii? Anche oggi questi vangeli possono spostare le nostre vite e non essere solo dei racconti informativi se lasciamo che ci sorprendano nella nostra **insufficienza iniziale**. E' questa la porta di ingresso per il rapporto vero col Dio vero: la povertà. Da qui si comincia. Noi cerchiamo di presentarci a Dio abitualmente dalla parte opposta: con i nostri meriti e le nostre bravure. Con la Samaritana il Signore ha cominciato con la sua sete, col suo fallimento affettivo. Così è. Ma poi, come si continua? Lo vediamo in questa terza settimana con la Parola di Abramo. **Con Abramo vediamo che la fede è un cammino!**

ABRAMO STA IN UR, NELLA STERILITA' E NELLA INSUFFICIENZA. E' il punto di partenza (Gen 11,27-31 Cfr Ebr 11,8-12. Morto il fratello, sterile il seno di Sara sua moglie.

ABRAMO IN CARRAN: LA CHIAMATA. (Gen 12,1) "Esci dalla tua Terra e va!". LA PROMESSA del figlio e della terra; la promessa di essere PADRE di persone e di luoghi; Gen 12,4 Abramo parte: accetta, crede alla Promessa e si incammina dietro a questa Promessa di pienezza.

ABRAMO IN SICHEM: LA PROMESSA DELLA TERRA E DEI FIGLI. (Gen 12,5-9) Primo arrivo in Canaan; ripetizione della Promessa.

ABRAMO IN EGITTO: CARESTIA, NECESSITA' E PECCATO. Abramo per fame scende in Egitto, per paura svende la moglie (Gen 12,10-16) cfr le nostre infedeltà, paure, idolatrie, svendite. Abramo viene accusato e corretto per le dolorose conseguenze del suo peccato; (Gen 12,17-20); praticamente è perdonato da Faraone.

ABRAMO A BETEL: SEPARAZIONE DA LOT. Separazione di Abramo da Lot (Gen 13, 1 ss), dopo litigi provvidenziali dei reciproci pastori. Nello stare al mondo, ci viene insegnato come sapersi separare, e cosa scegliere. Lot sceglierà, ingenuamente, "la pianura"

LA CAMPAGNA DEI QUATTRO RE: DALLA SERENITA' ALLA BATTAGLIA. (Gen 14,1-16). La vita di Abramo non è pacifica: ha dei combattimenti, anzi una guerra. Da agricoltore a guerriero.

ABRAMO E MELCHISEDEK: L'INCONTRO COL SACRO. Abramo dà le decime a Melchisedek, sacerdote sconosciuto (Levi è al di là da venire) che offre profeticamente *pane e vino* (Gen 14,17-24). Noi già ci vediamo l'Eucaristia.

LA PROMESSA E L'ALLEANZA: LA FIACCOLA ARDENTE. Il tempo passa e le promesse non si realizzano; il Signore appare e rassicura Abramo: "Non temere Abraham!" (Gen 15,1ss). Non temere, non temere. E' un ritornello di Dio, da Genesi all'Apocalisse. Il contrario della fede è la paura.

NASCITA DI ISMAELE: E' PERCHE' DIO RITARDA. Nascita di Ismaele: le promesse tardano ancora ad avverarsi. Abramo ha 85 anni, la promessa non si realizza; si sente ingannato, fa di testa sua: anticipa la realizzazione delle promesse con le sue forze e, complice Sara, fa un figlio con un'altra donna, la schiava egiziana, Agar. Ma il figlio che nasce, Ismaele, sarà un problema, "contro tutti", un onagro selvatico ai fianchi di Abramo (Gen 16). Gen 16,1-6 immancabile la gelosia di Sarai verso Agar.

L'ALLEANZA, LA CIRCONCISIONE. IL CAMBIO DEL NOME. Alleanza e circoncisione: quando Abramo ha 99 anni, il Signore (che si dice Onnipotente, shaddai) fa con lui una Alleanza solenne suggellandola sulla sua carne: "Tu sarai PADRE di una moltitudine di popoli, ti chiamerai Abraham, che vuol dire proprio *padre di moltitudine*" (Gen 17). Anche a Sarai (Gen 17,15) verrà cambiato il nome: non chiamerai più Sarai tua moglie, ma Sara. Nel cammino della fede, il Signore ci fa cambiare attitudine.

APPARIZIONE A MAMRE: SARA RIDE. L'ospitalità dei Tre uomini a Mamre segna che la realizzazione della Promessa è vicina. "Non passare senza fermarti", dice Abramo e diciamo noi. Il banchetto dei Tre uomini sa di Alleanza, per noi di Eucaristia. "Nulla è impossibile a Dio" (Gen 18, 1-15).

ABRAMO DIVENTA AMICO DI DIO: PREGA PER I SODOMITI. Abramo intercede presso il Signore; e diventa amico di Dio (Gen 18,16-27). La Preghiera è un avere avuto esperienza di misericordia

ed esercitarla. Ne cammino della fede, si passa da estranei a servi, da servi ad amici.

DISTRUZIONE DI SODOMA: NON GUARDARE INDIETRO. La distruzione di Sodoma; Abramo si lascia dietro in mondo distrutto (Gen 19,1-29). Qui possiamo vedere il mondo che è continuamente da lasciare, da fuggire, nelle sue logiche, nei suoi raggiri. Senza voltarsi indietro, se no si diventa delle statue di sale, fossili. Non voltarsi è camminare *con un piccolo resto*. Sodoma distrutta è *come* sperimentare in questa vita *la fine del mondo*. Di seguito è descritta l'origine degli Ammoniti e dei Moabiti; due popoli, nemici di Israele che nascono da errori umani: due donne credevano di dare la vita, ma avendo fatto di testa loro, hanno portato la morte (Gen 19,30-38).

ABRAMO A GERAR: I RITORNI. Abramo straniero nel Neghev; a Gerar sta per svendere nuovamente la moglie con Abimelek e questo sperimenta la sterilità senza sapere il perché. La solitudine di essere straniero porta Abramo nella stessa situazione dell'Egitto (Gen 20). Il cammino di fede non è un cammino di innocenza: è un cammino con tentazioni continue. E ci sono problemi che ritornano.

NASCITA DI ISACCO: REALIZZAZIONE DELLA PROMESSA. La nascita di Isacco. La realizzazione della prima delle due promesse fatte dal Signore ad Abramo, quella di dargli un figlio (l'altra promessa è la terra. Abramo è finalmente padre secondo Dio (Gen 21,1-7). Dopo questo, Agar e Ismaele vengono cacciati da Abramo e Sara, ma anche essi vivranno una storia, Ismaele diventerà *una grande nazione*, l'onagro di Genesi 16,12 prolifererà (Gen 21,8-21). Abramo ci sta male, dovrà soffrire per le conseguenze dei suoi errori. Ma non si ferma. Anche noi siamo educati dalla Alleanza con Dio a saper fare anche alleanze giudiziose con gli uomini. E' maturare la capacità di discernimento.

LA LEGATURA DI ISACCO: IL SACRIFICIO. Il sacrificio di Isacco (Gen 22 cfr Ebr 11,17-19). Questa tappa è molto avanzata; non è la prima cosa che si fa; non è un esempio edificante da poterlo reiterare ad ogni botta di devozione. Noi ci facciamo un idolo della stessa realizzazione delle promesse del Signore; allora Lui per la nostra libertà ci induce a sacrificare il nostro Isacco. Quando siamo a questa tappa, ci sembra di morire, pare che tutto è finito. Invece no. Isacco è figura di Cristo.

MORTE DI SARA: QUANTA TERRA? Sara muore in Ebron, a 120 anni, sazia di giorni ed è seppellita nella grotta di Macpela (Gen 23). La fine della vita fisica è una pace, un transito, una realizzazione, un'opera; si può morire senza avere generato e si può morire avendo generato. E poter dire: tutto è compiuto! Cosa è compiuto? La paternità/maternità ha a che fare con questo compimento.

MATRIMONIO DI ISACCO: LA CONTINUITA' DELLA PROMESSA, LA FESTA (Gen 24).

ABRAMO GENERA ALTRI FIGLI: nella vecchiaia danno ancora frutti. Abramo genera altri figli (dalla nuova moglie Chetura, ebbe Zimran, Joxan, Medan, Madian, Isbak, Suak. I figli di questi furono considerati tutti figli di Abramo (Gen 25, 1-4). Ma l'eredità delle promesse resta ad Isacco (Gen 25,5-6). Da vecchi si è ancora creativi, procreativi. Ma tra i nostri "figli" uno solo è l'Isacco, il figlio della promessa

MORTE DI ABRAMO: TUTTO E' COMPIUTO. A 175 anni, Abramo muore. Riposa con Sara nella grotta di Macpela, nel campo che aveva comprato dagli Ittiti: anche se in extremis, egli è nella TERRA PROMESSA (Gen 25,7-11). E' la realizzazione, anche se in piccolo, della seconda promessa di Dio, quella della Terra.

Conclusioni:

1. Nella Quaresima ambrosiana, la Parola di Abramo è da Gesù brandita contro i sacerdoti e i leviti del tempio. A differenza della samaritana, che accoglie la proposta dell'acqua che Gesù le fa, i giudei del "vangelo di Abramo" non accolgono la proposta dell'acqua che Gesù fa loro durante la Festa delle Capanne (Gv 7-8). Essi non ritengono di dover cominciare. Si sentono già a posto. Non ritengono di dover godere di un nuovo inizio.
2. Con Abramo, la fede è un cammino, non una presa di posizione una volta per tutte. Questa è una buona notizia per noi. Abramo non ha un comportamento sempre edificante: avete sentito, svende la moglie, fa il figlio un'un'altra, va in guerra, da vecchissimo si mette con un'altra donna e ci fa altri figli... Ma non si ferma e fa del bene: diventa amico di Dio, vede il Giorno del Signore, lega il figlio Isacco alla nostra storia di Salvezza. Il Signore gli ha fatto una Promessa e lui la insegue sempre. Lo fa per noi. E' il padre della fede. Così anche noi qui: in qualunque momento della vita ci troviamo, non ci fermiamo. Andiamo avanti. Nessun si fermi! Ciò verso cui miriamo non è solo la nostra innocenza, ma la Pasqua del Messia, di Cristo, che vince il peccato e la morte e ci porta con se. Ci dia davvero il Signore *non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrare una Pasqua nuova*" (Arcivescovo M. Delpini, Lettera per il tempo di Quaresima e il tempo di Pasqua, pg 4).